

Prefazione

di Elisabetta Belloni

diplomata, Segretario Generale del ministero degli Affari esteri
e della cooperazione internazionale

Ho accettato molto volentieri l'invito del collega e amico Filippo Scammacca del Murgò a contribuire al suo volume sulle storie di italiani in Zambia e in Malawi, nato negli anni di Ambasciatore a Lusaka. Una pubblicazione preziosa, per almeno due ragioni.

In primo luogo, perché il libro porta alla luce le storie dei tanti italiani – missionari, volontari, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni – che hanno collaborato allo sviluppo di quei Paesi. Si spazia dall'azione diplomatica che ha determinato l'affidamento al re Vittorio Emanuele III dell'arbitrato sulla delimitazione dell'attuale confine occidentale dello Zambia alla costruzione da parte del consorzio milanese *Impresit* della diga di Kariba sul fiume Zambesi. Il filo conduttore di tali vicende è l'attitudine degli italiani a farsi apprezzare per la qualità del loro lavoro e per la capacità di creare partenariati con gli zambiani. Si tratta, in alcuni casi, di personaggi davvero straordinari, che il volume ha il merito di far uscire dall'oblio.

Il secondo, rilevante merito di questo libro è che esso ci ricorda il grande potenziale offerto dall'Africa all'Italia e l'importante contributo che, a sua volta, l'Italia può dare al continente. A maggiore ragione nei tempi odierni di crescita economica di diversi Paesi africani e di ingresso sulla scena di fortissimi concorrenti internazionali, come per esempio la Cina. Il capitale di relazioni – politiche, economiche, culturali e umanitarie – che lega l'Italia all'Africa non è comune e non deve essere disperso. È in quest'oggi

che, negli ultimi, i temi africani sono stati posti sempre più al centro della nostra politica estera, attraverso un intenso dialogo bilaterale con i Paesi del continente e un'accresciuta attenzione nei consessi multilaterali.

Essendo il distillato dell'esperienza, ricca, di un Ambasciatore *in loco*, il volume presenta, ovviamente, numerosi altri spunti d'interesse per il lettore. Ma ritengo che quelli qui individuati siano più che sufficienti per dire un "grazie" – anzi, "*zikomo kwambiri*" – a Filippo per questo suo scritto.